

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,5-11)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Discorso escatologico. I vangeli sinottici ricordano che Gesù, negli ultimi giorni prima dell'arresto, tiene un discorso nel tempio, dedicato alla fine della città di Gerusalemme, alla fine del mondo, alla venuta gloriosa del Figlio dell'uomo. È l'occasione per invitare alla vigilanza e alla perseveranza, in attesa del compiersi di questi eventi. L'occasione che suscita questo discorso di Gesù è un apprezzamento sul Tempio, edificio da pochi anni rinnovato ad opera di Erode il Grande, che aveva fatto ampliare e abbellire l'edificio che era stato ricostruito dopo l'esilio e profanato e dismesso al tempo delle guerre maccabaiche. Il tempio non rimarrà per sempre, anzi nulla rimarrà per sempre. Il crollo del tempio, di Gerusalemme, e poi del mondo è preludio alla venuta gloriosa del Cristo.

Falsi messianismi. Non mancheranno persone che si spacceranno per il Figlio dell'uomo, invitando a credere di avere autorità da Dio per compiere le sue promesse. Gesù, nella sua prima venuta umile, è venuto a insegnarci come riconoscerlo, per la somiglianza al suo Vangelo e per i segni della passione.

"Devono avvenire queste cose" La Sapienza di Gesù mostra inevitabili i segni drammatici della fine: come il crollo di un edificio che fa posto a qualcosa di nuovo, anche i nuovi cieli e la nuova terra si ergono sul crollo del mondo, con i segni drammatici di rovina che lo accompagnano, prima che il Signore venga glorioso.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Il tempo che passa. Il discorso di Gesù sulla fine aiuta a comprendere il senso del tempo che passa. Avere un termine relativizza le cose, persino il Tempio di Gerusalemme, con la sua bellezza e con la sua funzione non è definitivo. Sono il Signore è definitivo ed eterno, ma nel nostro tempo storico invece tutto è destinato a finire.

Il dolore della fine. La fine delle cose, osservando l'esperienza umana e di ogni creatura, è dolorosa. Cose e persone, sistemi sociali e il pianeta stesso si guastano, rovinano, collassano e questo non senza schianto e dolore. È questa la morte, che guasta la fine delle cose, introdotta dal peccato di Adamo e che regna su tutto, fino a quando Cristo non vince anche lei, ultima nemica. Anche noi siamo immersi in questa condizione e guardiamo con apprensione alla nostra fine e chiediamo di esserne liberati.

Il salvatore. Il Figlio dell'uomo, quello vero, è colui che rinnova per noi l'Esodo, facendoci passare da questo mondo che collassa al Regno, senza paura delle cose che vanno in macerie, per godere invece della pienezza di vita. Questi è solo il Signore Gesù.

PREGHIERA. Sal 38(39)

Davide è angosciato dalle sue prove. La consapevolezza di essere debole e finito è per lui occasione di sapienza, per rivolgersi a Dio che è la sua speranza e la sua vita.

Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; metterò il morso alla mia bocca finché ho davanti il malvagio».

Ammutolito, in silenzio, tacevo, ma a nulla serviva, e più acuta si faceva la mia sofferenza. Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco.

Allora ho lasciato parlare la mia lingua: «Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono».

Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive. Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga.

Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza. Liberami da tutte le mie iniquità, non fare di me lo scherno dello stolto.

Preghiamo.
Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Paure e speranze. Le mie paure sono legate al mio desiderio di rimanere per sempre e quando pongo le mie speranze in ciò che invece va crollando, fatalmente rimango deluso e sgomento. Io ho paura di ciò che finisce e di ciò che fallisce perché non vedo quello che invece sorge. Se la fede mi illumina e vedo te che vieni e il tuo Regno che si edifica, avrò speranza di vedere compiute le mie attese in quello che tu prepari.

Vero o falso Cristo. Sono così stolto che sono disposto a credere a chiunque mi prometta di realizzare la mia ambizione, senza dover attraversare alcun esodo, alcuna rovina. A chi mi seduce per farmi evitare la morte, sono disposto a concedere tutto... ma sono falsi messia. L'unico vero Messia sei tu che ha condiviso con me la morte, hai portato con me la rovina del mondo e l'hai compiuta nella tua risurrezione.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

